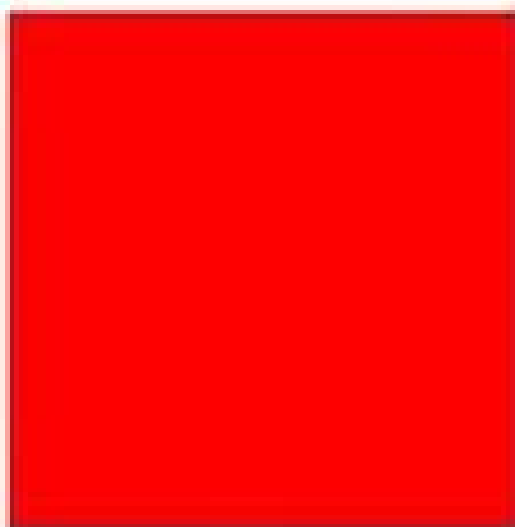


Sanità: Cgil, Cisl, Uil, contestano Piano di rientro

Data: Invalid Date | Autore: Redazione Calabria



CGIL



- Cosenza, 25 gen. - Cgil, Cisl, Uil, i cui rappresentanti confederali e di categoria si sono riuniti a Cosenza, contestano gli atti di applicazione del Piano di rientro dal debito in sanità della Regione Calabria e, in un documento, ne denunciano "ritardi e incoerenze che, se non corretti, - si legge - costituiranno le premesse di inefficienze e sprechi futuri, nonché di un servizio sanitario regionale peggiore. L'Asp di Cosenza ha proposto un Atto Aziendale che alloca i posti letto negli Spoke di pertinenza senza tenere conto delle popolazioni servite e dei volumi prestazionali forniti dagli attuali ospedali. Il commissariato regionale ad acta - secondo i sindacati - ha disatteso l'impegno assunto col Sindacato di avviare la concertazione di merito nelle ASP emanando il decreto 106/11, peraltro incoerente rispetto al proposto atto aziendale, ulteriormente penalizzante nella Distribuzione dei posti letto per acuti.[MORE] E' evidente lo squilibrio nell'assegnazione a favore delle aree del Tirreno e di Cosenza rispetto a quelle del Pollino e soprattutto della Sibaritide, in ragione della speditività privata, che si somma alla pubblica e che e' presente solo negli ambiti territoriali tirrenico e cosentino. Il quadro di incertezza - e' il parere dei sindacati - e' aggravato anche dalla non chiarezza sull'Ospedale di Rogliano, la cui collocazione si fa attendere viste le continue indecisioni dei dirigenti ASP e Azienda Ospedaliera. In questo solco si aggiunge la Delibera 4100/11 dell'ASP di Cosenza per la riconversione in Case della salute degli Ospedali di Trebisacce, Cariati e Praia a Mare, perseverante nel tenere ancora dentro queste strutture territoriali funzioni di ricovero per acuti e di pronto soccorso prettamente ospedaliere".Anche per quanto riguarda l'allocazione, la distribuzione e

la definizione delle Unità Operative, "pur con alcuni tentativi di correzione rispetto al decreto 18/10 e valorizzazione dell'esistente, non può sfuggire - continua il documento - che non si tiene conto dei volumi di attività realmente prestati e in alcuni casi si arriva a una sospetta discrezionalità". Con queste premesse diventa difficile se non impossibile discutere e formulare la dotazione organica dell'ASP di Cosenza. Peraltro - aggiungono i sindacati - il tavolo tecnico tra Azienda e Sindacati di categoria non si è mai riunito dalla data della sua costituzione né potrà concretamente operare in assenza di riferimenti certi. Ancora più caotica è la definizione degli organici territoriali non avendo l'Azienda definito in maniera formale i Distretti (il proposto Atto Aziendale non è ancora approvato dalla Regione Calabria) e non individuando alcun parametro di guida delle strutture sul territorio, che per il Sindacato non possono che essere la popolazione servita, la tipologia della stessa (anziani, disabili etc.) e i volumi prestazionali. La definizione precisa della dotazione organica è essenziale prima di tutto ai fini della qualità del servizio ai cittadini e ancora per l'esercizio delle mansioni dei lavoratori della sanità nel godimento dei diritti e nel rispetto delle normative contrattuali. Senza questo strumento - si aggiunge nel documento - non è possibile la definizione degli esuberi, l'applicazione corretta e trasparente della mobilità, sanare l'enorme e tuttavia indispensabile precariato e avviare il reclutamento delle professionalità carenti". La discrezionalità degli atti, la lentezza e la contraddizione fra gli stessi - continua la nota stampa dei sindacati - stanno creando fra le popolazioni e i lavoratori della sanità disorientamento e false aspettative che spesso demagogicamente e/o opportunisticamente vengono coltivate, mentre il Servizio Sanitario Regionale continua a peggiorare. Peraltro la Direzione dell'ASP di Cosenza è ancora incompleta, non essendo stati ancora nominati il Direttore Sanitario e il Direttore Amministrativo Aziendale. Quasi quotidiane indiscrezioni giornalistiche notiziano di deliberare pronte nel cassetto, di nomi papabili, di protettori politici sponsorizzanti e rivendicanti lotti di potere. Poiché a norma di legge (dlgs n.229/99, art.3 c.1 quinquies) è prerogativa esclusiva del Direttore Generale nominare le figure di cui sopra, il dott. Gianfranco Scarpelli nomina subito i Direttori Amministrativi e Sanitario, utilizzando unicamente il criterio della competenza. I cittadini, sempre più sfiduciati e vessati dalla lunghezza delle liste di attesa, - si evidenzia - devono ricorrere al privato pagando di tasca propria ed emigrare fuori Regione per farsi curare altrove. Riguardo i presunti troppi ricoveri inappropriati che si registrano ancora negli ospedali la criticità si allieverebbe con l'assistenza domiciliare integrata, con la tempistica dei provvedimenti per l'abbattimento delle liste d'attesa, e rendendo funzionale il centro unico di prenotazione in grado di collegarsi con tutta la rete degli ambulatori, degli ospedali e dei medici di famiglia". Cgil, Cisl, Uil, si legge, "non possono tollerare silenti questo stato di cose e chiedono l'avvio immediato di un confronto serio, in mancanza del quale saranno costrette a mobilitare cittadini e lavoratori della sanità in difesa dei propri diritti".